

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE
Lezione di legalità

La confisca dei beni delle mafie I ragazzi di 'Vitamina C' all'incontro con Libera Terra

Nell'auditorium della Cefia gli studenti delle superiori ascoltano le testimonianze
«Questo fenomeno fondato su paura, ricatto e omertà si combatte con un altro tipo di cultura»

La seconda tappa del progetto Vitamina C, promosso dall'Alleanza delle Cooperative Italiane - Imola e rivolto ad oltre 170 studenti di alcune scuole superiori del territorio, si è soffermata sul tema del riuso sociale dei beni confiscati alle mafie. Un capitolo attuale per comprendere l'impegno della cooperazione nella lotta per la legalità e nella garanzia di un lavoro onesto ed equo per tutti. Ma anche nel contrasto alle mafie ed alle criminalità organizzate.

Protagoniste dell'appuntamento, andato in scena nei giorni scorsi nella sala Auditorium di Cefia, l'associazione 'Libera-Noni e numeri contro le mafie' e l'agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità 'Cooperare con Libera terra'.

«**Le mafie** non sono un fenomeno che riguarda solo le regioni del sud Italia: abbiamo sempre più esempi in Lombardia, in Emilia-Romagna e anche nel Circondario Imolese - hanno detto Christian Fossi, coordinatore di Cooperare con Libera Terra e la volontaria del presidio imolese di 'Libera' Virginia Pasquaricello. Un fenomeno culturale e sociale che si fonda sulla paura, sul ricatto e sull'omertà. Prima di tutto occorre, quindi, un impegno formativo: combattere affermando un altro tipo di cultura».

Già, perché le mafie non comettono soltanto reati e non si limitano a gestire traffici illeciti ma creano un autentico sistema. Un vero mondo parallelo e alternativo alla società legale che condiziona, direttamente o indirettamente, la vita della comunità.

LA REALTÀ
«**C'è un mondo parallelo e alternativo alla società legale che condiziona tutto**»



Il tavolo dell'incontro promosso da Vitamina C per sensibilizzare gli studenti nei confronti delle mafie

Importante, in tal senso, l'intervento di Massimo Rocco, presidente della cooperativa 'Le Terre di Don Pepe Diana', per capire l'importanza dell'impegno civico di tutti al cospetto della piaga. Il sodalizio, infatti, prende il nome dal sacerdote ucciso nella sua chiesa nel 1994 per essersi opposto alla camorra. La giovane cooperativa coltiva in biologico circa ottanta ettari di terreni confiscati nel Casertano e produce mozzarella di bufala Dop in un caseificio sorto su un bene in passato appartenuto ai criminali.

Parole chiave dell'incontro? Memoria delle tante vittime innocenti e riscatto. Una direttrice legata all'impegno, alla passione e alla perseveranza di queste nuove cooperative, vincolate alla massima trasparenza dei propri bilanci in attivo e allo sviluppo di attività fiorenti con prodotti di qualità, per incidere in modo positivo sul tessuto economico di riferimento. Una decisa svolta per il territorio con la finalità di restituire alla collettività i beni confiscati ai mafiosi. Una lezione di vita e di autoimprenditorialità. Il modo migliore per coinvolge-

Un martire senza paura

DON PEPPE DIANA



Ucciso in sacrestia
A colpi di pistola

Don Giuseppe Diana, conosciuto come don Peppe, nasce a Casal di Principe (Caserta) nel 1958. Nel 1984 viene ordinato sacerdote, ed è già guida scout. Comincia il suo impegno quotidiano contro la camorra, aiutando persone vittime dei clan. La camorra lo uccide in sacrestia il 19 marzo del 1994. Due le condanne all'ergastolo.



Le parole dei relatori
SUL CAMPO

Massimo Rocco
Presidente della Cooperativa

L'azienda coltiva in biologico su ottanta ettari tolti alla camorra e produce mozzarelle di bufala Dop in un caseificio sorto su un bene confiscato

L'OMAGGIO



Un prodotto 'etico'
La mozzarella del Casertano

Agli studenti intervenuti all'incontro la Cooperativa 'Le Terre di Don Pepe Diana' ha donato una mozzarella Dop prodotta nel Casertano

L'OBIETTIVO



Nuove imprese
Equie, democratiche e sostenibili
Il progetto Vitamina C vuole sostenere i giovani nel creare imprese capaci di stare nel mercato in modo equo, democratico e sostenibile